

SINAPPSI numero 1/2026 - Innovare le politiche istituzionali. Le vie italiane all'azione pubblica partecipata

Titolo: L'innovazione delle politiche nella Youth Perspective europea: la via italiana della valutazione di impatto generazionale locale¹

Citazione: Monti L., Cioffi C., Engaldini F., Vannini G. (2026), *Policy Innovation through a European Youth Perspective. The Italian Path towards Local Generational Impact Assessment*, Sinappsi, XVI, n.1, pp.154-166

Abstract

Il contributo analizza l'innovazione delle politiche pubbliche attraverso l'introduzione del concetto di Youth Perspective, evidenziando il ruolo della partecipazione giovanile nei processi di governance multilivello. Dopo aver esaminato strumenti europei quali Youth Dialogue e Youth Empowerment, l'articolo approfondisce la sperimentazione italiana della Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) a livello locale. Le evidenze empiriche su Parma e Bologna mostrano come la metodologia di marcatura e l'approccio performance-based costituiscano elementi innovativi replicabili nelle politiche pubbliche.

Indice

Introduzione	2
1. I soggetti: giovani come motore di sviluppo e agenti del cambiamento	2
2. Gli strumenti: Youth Perspective, Youth Dialogue e Youth Empowerment	5
3. La governance: I modelli di compartecipazione europea, Codice di Condotta UE e manuale operativo europeo della partecipazione dei giovani	8
4. La prime sperimentazioni a livello locale in Italia	11
4.1 Il contesto	11
4.2 La Metodologia	12
4.3 La partecipazione giovanile nel Comune di Parma	12
4.4 La partecipazione giovanile nel Comune di Bologna	14
5. Conclusioni	15
Bibliografia	16

¹ Traduzione in italiano a cura dell'Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Ries della monografia "The Italian Path towards Local Generational Impact Assessment" disponibile al link: <https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/5634>.

Introduzione

L'inverno demografico che ha colpito in particolare l'Europa dell'Est e quella mediterranea (Italia in testa), lo spopolamento delle aree interne del nostro paese, il persistente divario generazionale², la trappola dei talenti che attanaglia numerose regioni europee, il *brain drain*, gli squilibri di reddito³ e l'impatto asimmetrico delle più recenti crisi che hanno colpito le fasce giovanili⁴, rilanciano con urgenza la necessità di articolare le politiche pubbliche, ad ogni livello di governance, ponendo al centro lo sviluppo dei giovani e la loro partecipazione alla vita democratica.

Il presente contributo parte da questo contesto per sottolineare l'importanza - oltretutto oramai la necessità - di innovare le politiche pubbliche tendendo in considerazione la prospettiva giovanile (*Youth Perspective*), la quale si fonda su una partecipazione reale dei giovani nei processi di governance e a una vera e propria co-progettazione.

Dopo aver approfondito quanto il corretto coinvolgimento giovanile (*Cap 1 - I soggetti*) possa essere un effettivo moltiplicatore in termini di benefici sulla comunità di appartenenza e aver messo a fuoco la figura del *changemaker*, questo lavoro si concentra sui fattori abilitanti della partecipazione giovanile alle attività istituzionali, in particolare il dialogo con i giovani (*Youth Dialogue*) e le strategie di emancipazione dei giovani (*Youth Empowerment*), (*Cap 2 - Gli strumenti*). inseriti nel più ampio quadro della *Strategia dell'UE per la gioventù*, per poi illustrare modelli di compartecipazione europea, quali il *Codice di Condotta UE* e il *Manuale europeo della partecipazione dei giovani* (*Cap 3 - La governance*).

In questo contesto, l'indagine si focalizza sugli aspetti innovativi dell'approccio alla Valutazione di impatto Generazionale (VIG) adottato in Italia a livello locale (*Cap 4 - Le prime sperimentazioni a livello locale in Italia*). L'indagine empirica, condotta attraverso la somministrazione di un questionario CAPI (Computer Assisted Personal Interview) ai funzionari delle amministrazioni locali italiane che hanno già adottato lo strumento della VIG è finalizzata a comprendere in primo luogo perché quest'ultimo ha trovato rapida applicazione in determinati contesti sociali e dall'altro in che modo i processi di compartecipazione giovanile si traducano, a livello locale, in pratiche di governance condivisa di valutazione dell'impatto generazionale. Emergono così elementi innovativi come il processo preliminare di marcatura e l'approccio *performance based* che fanno dell'esperienza in corso in Italia un esempio di buona pratica dello Youth-check (*Cap 5-Conclusioni*).

1. I soggetti: giovani come motore di sviluppo e agenti del cambiamento

Per garantire la sussistenza del sistema Paese alla luce delle dinamiche sociali - in particolar modo demografiche e migratorie - una forza propulsiva può e deve provenire proprio da quella popolazione giovanile particolarmente colpita da tali dinamiche e fin qui poco sostenuta dal legislatore⁵. I giovani, infatti, possono divenire motore di sviluppo a partire dai singoli contesti territoriali in cui prende forma il concetto di prossimità, intesa fisicamente come la vicinanza a tutta una serie di servizi fondamentali per il benessere delle persone e della comunità ma anche in una dimensione immateriale che rappresenta le modalità in cui

² Marchetti F, Monti, L. (a cura di) (2017). Il Divario generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità: generazioni al confronto. Rapporto 2017, AlterEgo; Monti L (2017). Generational Divide: A New Model to Measure and Prevent Youth Social and Economic Discrimination. Review Of European Studies, vol. Vol. 9, No. 3; 2017, p. 151-175

³ Treu T., "Protezione sociale ed equilibrio intergenerazionale", in Rivista della Corte dei Conti, n.5/6, Rubbettino, 2019

⁴ Morlino L-Raniolo F, Gli effetti della crisi economica, SINAPPSI, Anno IX, n.3/2019 , pp 14-24

⁵ Ferrera M., Le strategie europee, SINAPPSI, Anno IX, n.3/2019, pp 5-12

individui o soggetti politici, sociali ed economici sono “vicini” l’uno all’altro in termini di relazioni e interazioni, comunicazioni, partecipazioni e affiliazioni, sentimenti e credenze⁶.

Nelle società con un’alta aspettativa di vita come in particolare l’Italia, generalmente quando si parla di giovani si fa riferimento alla fascia demografica tra i 15 e i 34 anni, all’interno della quale si individuano tre gruppi d’età: L’età scolare, dai 15 ai 19 anni, l’età universitaria, dai 20 ai 24 anni, l’età post-universitaria, dai 25 ai 34 anni⁷.

Lo sviluppo giovanile può essere visto come un’estensione a più livelli di un determinato territorio: la comunità più ampia di residenza, i quartieri in cui i giovani crescono, le scuole che questi ultimi frequentano. Sviluppo che a sua volta si intreccia con le vicende e l’impatto esercitato dalle persone significative nella vita dei giovani, come genitori, parenti e amici⁸.

Tutti questi differenti e molteplici livelli svolgono un ruolo importante nel delineare il coinvolgimento giovanile nella comunità i cui membri condividono un’area territoriale come base di operazioni per le attività giornaliere⁹ - offrendo l’opportunità di partecipare allo sviluppo economico e sociale territoriale e più in generale ad esercitare la cittadinanza attiva. Se i giovani vengono incoraggiati ad assumersi la responsabilità e a diventare attori a pieno titolo in questo processo di sviluppo, si impegneranno maggiormente nella partecipazione e nel contributo a lungo termine della loro comunità¹⁰. In concreto, il coinvolgimento dei giovani nella vita della comunità rappresenta sia una strada per conseguire risultati migliori, sia costituisce un beneficio intrinseco per gli stessi giovani. Partecipando attivamente, infatti, imparano a conoscere le loro comunità e contribuiscono a creare luoghi più favorevoli in cui vivere, sviluppano capacità di ricerca, leadership, organizzazione comunitaria e capacità decisionali. Infine, man mano che i giovani sviluppano il loro pieno potenziale civico, divenendo - potenzialmente - risolutori delle criticità del domani, la loro vita e anche il benessere di tutta la loro comunità migliora¹¹.

È altrettanto evidente che, dall’altro lato, i policymaker locali sono chiamati a coinvolgere i giovani come partner nel processo di advocacy. In altre parole, i promotori politici dovrebbero collaborare con i giovani nell’identificazione dei problemi, nello sviluppo di soluzioni e nella stesura di potenziali proposte legislative da adottare sul territorio di riferimento¹².

In questo contesto interattivo, il ruolo attribuibile ai giovani viene definito di *changemaker*, termine reso popolare da Ashoka, organizzazione internazionale non-profit fondata negli anni ‘80, attiva anche in Italia, che supporta gli imprenditori sociali e i loro progetti innovativi per affrontare le grandi sfide sociali a livello globale. L’organizzazione definisce un *changemaker* chi desidera un cambiamento nel mondo e si impegna attivamente per realizzarlo, aiutandosi anche attraverso la creazione di un team e imparando ad adattarsi continuamente per il bene della comunità¹³. In particolare, ci sono determinate caratteristiche che rendono pienamente efficace l’attività di un *changemaker*:

- L’empatia consapevole, che consiste nella capacità di conoscere e comprendere le nostre prospettive, quelle degli altri individui e di gruppi specifici di popolazione e di utilizzare tale comprensione per

⁶ Mecca S. (2023), *Prossimità. Il benessere nella città del futuro*, Università degli studi di Firenze.

⁷ Cognetti F., Ferro R. (2023), *Politiche giovanili innovative a base territoriale: i protagonisti, le pratiche e le sfide*, Fondazione di comunità Milano.

⁸ Brennan, M. A. & Barnett, R. V. (2009), *Bridging Community and Youth Development: Exploring Theory, Research, and Application*, Community Development, 40:4, 305-310.

⁹ Parsons T., *The Social System*, 1951.

¹⁰ Brennan, M. A. & Barnett, R. V. (2009), *Bridging Community and Youth Development: Exploring Theory, Research, and Application*, Community Development, 40:4, 305-310.

¹¹ Center for the Study of Social Policy (2007), *Engaging Youth in Community Decision Making*.

¹² Perkins D. et al (2001), *Community Youth Development: A Partnership for Action*, The School Community Journal.

¹³ Wells D., Schindler A. (2022), *Everyone a Changemaker: A Strategic Lens*, Social Innovations Journal, Vol. 11.

riconoscere modelli nel tempo e guidare le proprie azioni verso uno scopo che contribuisca al bene di tutti;

- Il lavoro di squadra, ovvero la capacità di contribuire e prosperare in un ecosistema fluido di gruppi di persone che si mobilita attorno a ogni nuovo problema o opportunità;
- La leadership del cambiamento, che si esprime nel riconoscere che in un mondo in costante evoluzione, il ruolo chiave è quello di immaginare, abilitare e quindi garantire che ogni potenziale attore sia capace di agire all'interno di un chiaro quadro generale;
- L'azione del cambiamento, intesa come il processo di creazione di una nuova soluzione a un problema sociale che sia più giusta, efficace, efficiente e sostenibile rispetto alle soluzioni fino a quel momento esistenti, con un ritorno significativo in termini di valore creato verso la società¹⁴.

Sebbene il termine *changemaker* sia ampiamente utilizzato nell'innovazione sociale e nell'imprenditoria sociale, può comprendere una gamma più ampia di individui e azioni, inclusi attivisti e membri della comunità locale che apportano piccoli cambiamenti ogni giorno¹⁵.

Il supporto ai giovani nell'attuazione del cambiamento, per far sì che questi possano effettivamente divenire *agenti del cambiamento* partendo dal proprio contesto locale, può essere visto come un impegno verso una serie di risultati di ampio respiro e fortemente interconnessi tra loro. Questi includono, ad esempio, che i giovani siano civicamente impegnati e attivi nelle loro comunità o società; che si impegnino specificamente nel cambiamento positivo, attraverso iniziative guidate da altri giovani o attraverso efficaci partnership intergenerazionali; che abbiano la capacità di leadership per lavorare a livello locale e globale; che partecipino a strutture formali di politica e governance¹⁶. A livello territoriale, il concetto di governance può essere inteso come il processo di coordinamento, pianificazione e gestione delle risorse, dei servizi e delle decisioni relative a un territorio specifico, che coinvolge un ampio spettro di attori: attraverso la governance territoriale, le decisioni possono essere prese in modo più consapevole e partecipativo, rispondendo meglio alle esigenze locali¹⁷. Proprio in relazione a questo aspetto, una chiave di lettura per analizzare numerosi squilibri che si evidenziano oggi nello sviluppo di un territorio e di una comunità ha proprio a che fare con il fallimento della governance territoriale, da attribuire alla concentrazione del potere decisionale su di un unico vertice che, avendo natura unidirezionale ed escludendo altri attori locali, permette una conoscenza parziale del problema e della sua soluzione¹⁸.

Le macroaree di supporto giovanile nell'attuazione del cambiamento sopra menzionate sono interconnesse, e l'una può essere un prerequisito importante per l'altra. Ad esempio, istituire meccanismi che permettano ai giovani di partecipare a vari livelli di governance e di definizione delle politiche potrebbe non essere efficace se i giovani non possiedono la capacità o le capacità di leadership necessarie per partecipare (il cd. *Empowerment*). Allo stesso modo, incoraggiare i giovani a partecipare non sarà efficace se non esistono canali di partecipazione, o se questi sono puramente simbolici¹⁹.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Collins E., Clark H. (2013), *Supporting young people to make change happen. A review of theories of change*, ActKnowledge & Oxfam.

¹⁷ Casagrande P., Centanni C., Marinelli G. (2010), *Territori creativi. Manuale per la governance territoriale*, Il Lavoro Editoriale; Turco A., (2013), *Governance territoriale. Norme, discorsi, pratiche*, Unicopli.

¹⁸ Fiorenza M. (2022), *Rigenerazione e politiche giovanili: Quale collegamento per rispondere alle attuali sfide sociali?*, Franco Angeli, Milano.

¹⁹ Collins E., Clark H. (2013), *Supporting young people to make change happen. A review of theories of change*, ActKnowledge & Oxfam.

Inoltre, l'inclusione dei giovani non inizia né finisce con il loro coinvolgimento in progetti incentrati solo ed esclusivamente sui giovani. I giovani e i loro leader dovrebbero essere consultati attivamente e ricercati come partner per la maggior parte degli interventi di sviluppo²⁰.

Per dare un'indicazione ancor più concreta di che cosa voglia dire essere *changemaker* oggi, *The Possibilists* - alleanza globale delle principali reti mondiali di innovazione sociale incentrate sui giovani che raggiungono centinaia di migliaia di giovani *changemaker*, attivisti e imprenditori sociali in tutto il mondo - ha condotto studi scientifici per esplorare l'impatto, le sfide e i bisogni dei giovani *changemaker*. Sulla base dei dati raccolti, vengono lanciati progetti di azione collettiva volti a migliorare l'ecosistema globale di supporto per i giovani coinvolti, con l'obiettivo finale di offrire una risorsa affidabile per governi, fondazioni, organizzazioni della società civile e chiunque sia impegnato a sostenerli²¹. Una delle ultime indagini incentrate sul contesto europeo, presentata nel 2024, dimostra che giovani provenienti da tutta Europa stanno effettivamente creando importanti cambiamenti positivi su tutti i fronti della società²². L'indagine - che ha raggiunto 229 *agenti del cambiamento* provenienti da tutto il continente europeo - identifica alcune importanti risultanze e pone alcune criticità. In primo luogo, la maggior parte dei giovani *changemaker* si concentra sull'educazione, vedendola come il miglior acceleratore per dar vita al cambiamento, seguita dalla lotta al cambiamento climatico, tema non più prevalente ma comunque importante per i giovani di oggi. Inoltre, i giovani agenti del cambiamento europei non sono spinti da bisogni legati al proprio lavoro, ma piuttosto da un desiderio intrinseco di migliorare le vite loro e quelle degli altri, ad un livello globale quanto ad un livello locale²³. A questi significativi esiti si contrappongono delle difficoltà non banali. In particolare, l'instabilità finanziaria viene riconosciuta dai giovani intervistati come la sfida principale da superare: sebbene gli artefici del cambiamento in Europa ottengano risultati leggermente migliori rispetto ai loro omologhi in altre regioni del mondo, solo il 15,5% di loro riesce a coprire tutte le spese necessarie attraverso le proprie iniziative. Seguono lo stress e il burnout, con tre giovani su dieci che affermano di soffrire di burnout e l'83% che segnala la necessità di supporto per aumentare il proprio benessere e quello del proprio team²⁴.

2. Gli strumenti: Youth Perspective, Youth Dialogue e Youth Empowerment

Il documento "Elements for a Council of Europe reference framework for a Youth Perspective", approvato dal *Joint Council on Youth* (CMJ)²⁵, costituisce un testo di riferimento per la definizione di un quadro concettuale e operativo del Consiglio d'Europa volto all'integrazione di una prospettiva giovanile (*Youth Perspective*) in tutte le attività intergovernative e istituzionali dell'Organizzazione. Tale iniziativa nasce come attuazione della *Reykjavik Declaration* (Vertice dei Capi di Stato e di Governo, 16 maggio 2023), che ha introdotto una nuova dimensione della partecipazione giovanile, complementare al principio già consolidato della co-gestione nel settore giovanile del Consiglio d'Europa.

Il documento propone di integrare la prospettiva giovanile in modo sistemico e trasversale, al fine di: migliorare la rilevanza, l'apertura e la sostenibilità delle politiche del Consiglio d'Europa; rafforzare la partecipazione dei giovani nei processi decisionali pubblici; ampliare la cooperazione con la società civile e promuovere un dialogo intergenerazionale più efficace.

²⁰ Sultan S. et al. (2024), *Change-makers. Empowering youth for inclusive societies*, World Bank.

²¹ The Possibilists, *About Us*, <https://thepossibilists.org/about-us/> (accesso 28-08-2024).

²² The Possibilists, *Europe report 2024*, <https://thepossibilists.org/the-2024-europe-report/> (accesso 28-08-2025).

²³ *Ibid.*

²⁴ *Ibid.*

²⁵ Consiglio d'Europa (2023), CMJ (2023)44_rev - *Elements for a Council of Europe Reference Framework for a Youth Perspective*, Strasburg.

Il Consiglio definisce la *Youth Perspective* come un approccio integrato articolato in quattro dimensioni interconnesse:

1. Pensare con i giovani ("*Think with Youth*") - assumere un atteggiamento orientato alla comprensione delle realtà, aspirazioni e sfide delle nuove generazioni, anche attraverso ricerche basate su evidenze;
2. Imparare da e con i giovani ("*Learn from and with Youth*") - promuovere trasparenza e cooperazione mediante un dialogo aperto e inclusivo, che valorizzi i temi portati dai giovani nelle agende politiche;
3. Partecipare con i giovani ("*Participate with Youth*") - rafforzare le competenze e le capacità partecipative attraverso l'educazione formale e non formale, investendo nelle infrastrutture e nel ruolo dei Centri europei della gioventù e della European Youth Foundation;
4. Agire con e per i giovani ("*Act with and for Youth*") - adottare strategie operative e accountability condivise che assicurino un impatto concreto delle iniziative giovanili e delle decisioni che le riguardano.

Il documento riconosce che l'integrazione della prospettiva giovanile rappresenta un'evoluzione significativa rispetto al concetto tradizionale di *Youth Mainstreaming*. Essa si fonda su partecipazione reale e co-decisione dei giovani nei processi di governance, in linea con i valori della *Youth Sector Strategy 2030* e con la *Revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life*.

L'approccio mira a consolidare il ruolo del Consiglio d'Europa come pioniere nella promozione della partecipazione giovanile multilivello, fornendo un modello replicabile anche in altri organismi internazionali e regionali

Negli ultimi decenni, l'Unione Europea ha investito in maniera crescente su strumenti strutturati di partecipazione giovanile, riconoscendo ai giovani un ruolo attivo nel plasmare le politiche che li riguardano. In questo contesto si collocano due pilastri fondamentali delle politiche europee in materia: lo *Youth Dialogue* e le strategie di *Youth Empowerment*, inseriti nel più ampio quadro della Strategia dell'UE per la gioventù.

La base normativa principale di riferimento di questi processi è rappresentata dalla Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2018 su "Un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù" che definisce la Strategia UE per la gioventù 2019-2027 e individua tre parole chiave: mobilitare, collegare, responsabilizzare (engage, connect, empower) i giovani europei²⁶.

Strumento centrale per garantire un dialogo strutturato e costante è il Dialogo dell'UE con i giovani che rappresenta l'evoluzione strutturale del "dialogo strutturato" attivato nel 2010²⁷. Si tratta di un meccanismo permanente di confronto tra giovani, decisori politici, ricercatori e stakeholder, organizzato in cicli tematici di 18 mesi e articolato su più livelli: locale, nazionale ed europeo²⁸.

L'obiettivo principale è quello di favorire l'inclusione di una pluralità di voci giovanili nei processi decisionali dell'Unione, con attenzione specifica ai gruppi meno rappresentati. Il dialogo prevede una combinazione di strumenti partecipativi: consultazioni online e offline, focus group, scambi *peer-to-peer*, questionari transnazionali, eventi di deliberazione pubblica, oltre al diretto coinvolgimento dei Consigli Nazionali della Gioventù e delle organizzazioni giovanili di base²⁹. I risultati di questi cicli confluiscono in documenti di raccomandazione che alimentano i Piani di lavoro triennali del Consiglio dell'UE in materia di gioventù.

²⁶ Consiglio dell'Unione Europea, Risoluzione 2018/C 456/01, *La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027*, Gazzetta Ufficiale C456 del 18.12.2018.

²⁷ Consiglio dell'Unione Europea, Risoluzione 2009/C 311/01, *Un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)*, GU C 311 del 19.12.2009.

²⁸ Consiglio dell'Unione Europea, Risoluzione 2018/C 456/01, *La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027*, Gazzetta Ufficiale C456 del 18.12.2018, Allegato 1: "sul dialogo dell'UE con i giovani".

²⁹ Ivi, sez. 3, *Attuazione del dialogo con i giovani*.

Come riportato nella “Relazione della Commissione sull’attuazione della strategia dell’UE per la gioventù (2022-2024)”³⁰, il Dialogo ha permesso a 130 mila giovani di esprimere la loro opinione su iniziative politiche. Uno degli esiti più concreti del processo è la definizione degli 11 Obiettivi per la Gioventù Europea, che fungono da riferimento strategico per orientare le politiche nei diversi ambiti: inclusione, genere, occupazione, cittadinanza, salute mentale, accesso all’informazione e spazi per la partecipazione³¹.

Accanto al Dialogo permanente, la Commissione ha istituito una serie di Dialoghi annuali sulle politiche giovanili tra i Commissari europei e gruppi selezionati di giovani³². Questi momenti di confronto diretto servono non solo a monitorare l’efficacia delle politiche, ma anche a promuovere l’*empowerment* politico e civico dei partecipanti, rafforzandone la capacità di *advocacy*. Tali incontri si caratterizzano per un formato dinamico e orizzontale, in cui i giovani non sono meri destinatari delle politiche, ma veri interlocutori nel co-design delle stesse.

Parallelamente, la strategia promuove anche l’*empowerment* dei giovani, attraverso il riconoscimento dell’apprendimento non formale, il sostegno all’animazione socioeducativa e il potenziamento della cittadinanza attiva³³. In questo quadro, strumenti come *Erasmus+*, il *Corpo Europeo di Solidarietà* e la piattaforma *Youth Wiki* svolgono un ruolo chiave nella raccolta dati, nella formazione e nel finanziamento di iniziative bottom-up.

Un ulteriore strumento di partecipazione significativa e concreta è rappresentato dal *Youth Empowerment Fund*, lanciato nell’ottobre 2023 come iniziativa pilota *Youth Action Plan*³⁴ per l’azione esterna dell’UE (2021-2027). Con un budget di 10 milioni di euro, questo Fondo mira a mobilitare, con risorse e opportunità, i giovani attivi nelle società partner dell’UE, affinché possano contribuire localmente al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030, nel quadro della strategia *Global Gateway*. Il Fondo adotta un approccio inclusivo rivolto ai giovani, riducendo le barriere di accesso ai finanziamenti attraverso l’erogazione di micro-sovvenzioni comprese tra 500 e 1.500 euro per singoli beneficiari o gruppi informali, e tra 3.000 e 5.000 euro per organizzazioni giovanili formalmente riconosciute. Inoltre, i giovani sono coinvolti in tutte le fasi dell’iniziativa - dalla selezione dei beneficiari alla partecipazione negli organi di governance, dal mentoring alla progettazione e all’attuazione degli interventi - configurando un modello di empowerment partecipativo. Grazie al partenariato con la *Global Youth Mobilisation*, movimento fondato dalle *Big Six Youth Organisations*, il Fondo si caratterizza per una particolare attenzione alle comunità sottorappresentate, affrontando ambiti prioritari quali il cambiamento climatico, l’uguaglianza di genere, l’istruzione e l’occupazione.

In un’ottica di rafforzamento della governance partecipativa europea, la Commissione ha recentemente istituito, il *President’s Youth Advisory Board* (Consiglio Consultivo Giovanile della Presidente³⁵), un nuovo strumento di consultazione che si inserisce pienamente nel solco dell’articolo 165 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea (TFUE), il quale sancisce l’obiettivo dell’Unione di “incoraggiare la

³⁰ Commissione Europea, Relazione COM(2025) 117 final del 24 marzo 2025, *Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull’attuazione della strategia dell’UE per la gioventù (2022-2024)*

³¹ Consiglio dell’Unione Europea, Risoluzione 2018/C 456/01, *La strategia dell’Unione europea per la gioventù 2019-2027*, Gazzetta Ufficiale C456 del 18.12.2018, Allegato 3: “Obiettivi per la gioventù europea”.

³² European Youth Portal, EU initiatives, https://youth.europa.eu/youth-policy/dialogues_en (accesso 27-10-2025)

³³ Consiglio dell’Unione Europea, Risoluzione 2018/C 456/01, *La strategia dell’Unione europea per la gioventù 2019-2027*, Gazzetta Ufficiale C456 del 18.12.2018.

³⁴ Commissione Europea, JOIN (2022) 53 final del 4 ottobre 2022, *Youth Action Plan (YAP) in EU external action 2022 - 2027 - Promoting meaningful youth participation and empowerment in EU external action for sustainable development, equality and peace*.

³⁵ Von der Leyen U. (2024), *Political guidelines for the next European Commission 2024–2029*, Strasbourg.

partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa”³⁶. Il Consiglio Consultivo è composto da giovani rappresentanti provenienti da tutti gli Stati membri e ha il compito di fornire consulenza diretta alla Commissione Europea sulle politiche che impattano le giovani generazioni. Questo organo agisce come cassa di risonanza per le priorità e le istanze giovanili emergenti, ma anche come meccanismo di coerenza e coordinamento tra le varie iniziative europee dedicate ai giovani, tra cui il Dialogo dell’UE con i giovani, i Dialoghi annuali sulle politiche giovanili e lo *Youth Check*.

Lo *Youth Check* serve a promuovere l’integrazione della dimensione giovanile nel processo decisionale e nell’elaborazione, nell’attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle politiche, applicando tale visione a tutti i settori che incidono sulla vita dei giovani³⁷. Rappresenta quindi un sistema di monitoraggio di fattiva attuazione di quanto discusso nei processi partecipativi.

Nel loro insieme, questi strumenti testimoniano l’evoluzione della governance giovanile europea verso una maggiore sistematizzazione e inclusività. L’istituzione del *President’s Youth Advisory Board* rafforza ulteriormente questa architettura multilivello, promuovendo la coesione tra strategie, programmi e voci giovani, in linea con gli obiettivi fondativi della Strategia 2019-2027.

3. La governance: I modelli di compartecipazione europea, Codice di Condotta UE e manuale operativo europeo della partecipazione dei giovani

I modelli di compartecipazione giovanile esistenti nella letteratura scientifica europea offrono un variegato repertorio di strumenti che possono trovare largo spazio di applicazione per rafforzare le politiche di innovazione istituzionale, superando la logica episodica della partecipazione *una tantum* e ancorandola a dispositivi permanenti di governance collaborativa. La traduzione operativa di tali modelli nelle politiche, a partire dal livello locale, rappresenta non solo una sfida amministrativa, ma anche un banco di prova della capacità delle istituzioni di integrare “significativamente” la voce dei giovani nella definizione dell’interesse pubblico, in coerenza con gli approcci multilivello promossi in ambito europeo. In questo senso, la *Youth Perspective* non si esaurisce in un orientamento valoriale, ma implica un criterio di progettazione delle policy che richiede meccanismi di interlocuzione continuativa tra istituzioni e giovani, assimilabili a forme strutturate di *Youth Dialogue* capaci di incidere su priorità, strumenti e valutazione degli interventi.

La compartecipazione europea, infatti, si caratterizza per la sua dimensione sistemica, che unisce principi, strumenti e pratiche in una logica di *policy learning* consolidata. La ricostruzione della regolamentazione e degli standard europei consente di ricostruire alcuni fattori metodologici di “qualità partecipativa” comuni e ricorrenti che costituiscono la base comune su cui valutare e rafforzare le esperienze di partecipazione giovanile, nonché come condizioni abilitanti per la loro sostenibilità e scalabilità. Fattori orientati a fornire una lente interpretativa sia valoriale che normativa e metodologica per analizzare le pratiche emergenti e, congiuntamente, per stimarne la capacità di produrre innovazione istituzionale in chiave *Youth Perspective*:

- (i) la natura strutturale dei dispositivi partecipativi e la loro integrazione nel ciclo di policy;
- (ii) la rappresentatività e l’inclusività degli attori coinvolti;
- (iii) la trasparenza delle procedure e la tracciabilità delle decisioni;

³⁶ Commissione Europea, Decisione C(2025)3967 del 25 giugno 2025, *Istituzione del Consiglio Consultivo Giovanile della Presidente della Commissione Europea*.

³⁷ Consiglio dell’Unione Europea e rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, *Conclusioni sulla promozione dell’integrazione della dimensione giovanile nei processi decisionali politici nell’Unione europea*, C/2023/1342, Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C 1342 del 2023.

- (iv) l'effettiva condivisione del potere e delle responsabilità decisionali (dalla consultazione alla co-decisione);
- (v) la disponibilità di risorse, competenze e strumenti di supporto;
- (vi) la presenza di meccanismi di monitoraggio e valutazione orientati all'impatto;
- (vii) la coerenza multilivello tra scala locale, regionale e cornice europea.

In primo luogo, è proprio il “Codice di Condotta europeo sul principio del Partenariato”³⁸, adottato nell'ambito della politica di coesione, a fornire un importante riferimento metodologico sul tema, definendo norme comuni destinate a migliorare la consultazione, la partecipazione e il dialogo tra gli Stati membri e i partner (autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche, sindacati, datori di lavoro, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione)³⁹. Attraverso obiettivi e criteri comuni, il partenariato è diventato parte integrante dell'intero ciclo della politica dei fondi strutturali e di investimento europei, includendo soggetti pubblici, privati e del terzo settore dalla fase di pianificazione, attuazione e sorveglianza fino a quella di valutazione dei progetti finanziati. In tale prospettiva, la partecipazione degli organi della società civile, e pertanto anche delle organizzazioni giovanili, è considerata una dimensione strutturale della governance multilivello, contribuendo a rafforzare alcuni degli elementi metodologici richiamati, in particolare relativi alla rappresentatività dei soggetti coinvolti, alla trasparenza della consultazione e alla partecipazione come componente continua del ciclo di policy.

Questo aspetto è messo in maggior rilievo nella menzionata risoluzione sulla “Strategia europea per la gioventù 2019-2027”⁴⁰, la quale definisce la partecipazione come un principio guida trasversale, da applicarsi “in tutte le politiche e attività riguardanti i giovani”, sottolineando come la loro inclusione nella progettazione, attuazione e valutazione delle politiche pubbliche costituisca un prerequisito per la coesione sociale e la democrazia partecipativa. Tale impostazione riconosce ai giovani non solo il diritto di essere consultati, ma anche la facoltà di incidere sulle decisioni in un'ottica di *empowerment* - ricordato nel capitolo precedente - e di corresponsabilità (premessa della Risoluzione). Ne discende che la partecipazione, in questa prospettiva, non si limita all'esercizio elettorale o alla rappresentanza formale, ma debba includere il coinvolgimento civico e associativo come dimensione essenziale della vita pubblica. All'interno di questa cornice, la Risoluzione ribadisce che le istituzioni devono “difendere il loro diritto (dei giovani) a partecipare all'elaborazione, all'attuazione e al follow-up delle politiche che incidono su di loro attraverso una partecipazione significativa dei giovani e delle organizzazioni giovanili”⁴¹ con una coerenza verticale tra i livelli di governance, ossia “per garantire un impatto sostenibile sui giovani, è importante che la politica dell'UE per i giovani sia attuata tenendo presenti le correlazioni con i livelli regionale e locale”⁴².

Questo approccio mira a tradurre la partecipazione in un dispositivo operativo, sostenuto da strumenti di dialogo, co-decisione e monitoraggio. Una delle fonti più rilevanti in tale direzione è la “Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale”⁴³, nata dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, che nel 2003 sanciva la partecipazione giovanile come “il diritto, i mezzi, lo spazio e l'opportunità, nonché il sostegno, per influenzare le decisioni e impegnarsi in azioni che

³⁸ Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei (GU L 74 del 14.3.2014, pag. 1).

³⁹ Art 3 e 4, Regolamento delegato (UE) n. 240/2014.

⁴⁰ Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: la strategia dell'Unione per la gioventù 2019-2027 (GU C 456 del 18.12.2018).

⁴¹ *Ivi par. C “2.Principi guida”*

⁴² *Ivi par. D “2.Principi guida”*

⁴³ Consiglio d'Europa, *Carta Europea Riveduta sulla Partecipazione dei Giovani alla Vita Locale e Regionale*, Congresso dei poteri Locali e Regione d'Europa, Maggio 2003.

contribuiscano alla costruzione di una società migliore". La Carta si articola in diverse sezioni - quali, le politiche settoriali che influenzano la partecipazione giovanile, gli strumenti per favorirne l'attuazione e la partecipazione istituzionale dei giovani agli affari locali e regionali - e rappresenta, di fatto, un "Codice di Condotta europeo" in materia di compartecipazione, che orienta i governi subnazionali verso modelli di governance collaborativa fondati su stabilità, risorse, spazi istituzionali dedicati e riconoscimento formale della partecipazione.

L'attuazione della nuova Carta del 2017⁴⁴ è sostenuta da un manuale operativo⁴⁵, che costituisce un quadro di riferimento sui modelli di cooperazione, strumenti di governance e metodologie di valutazione, finalizzati a consolidare la legittimità e l'efficacia dei processi di co-decisione tra i giovani e le istituzioni. Tra le metodologie chiave vi è "la Scala della Partecipazione di Hart", uno strumento per misurare la qualità di condivisione del potere all'interno dei dispositivi partecipativi che distingue otto gradi di coinvolgimento, dal livello più basso di partecipazione manipolatoria (grado 1: giovani manipolati) o strumentale (grado 2: giovani come decorazione; a quello più elevato di co-decisione effettiva (grado 8: processo decisionale condiviso). La carta riveduta stabilisce che "le autorità locali e regionali dovrebbero sviluppare il principio del co-management del Consiglio d'Europa e un sistema decisionale in collaborazione con i giovani e le organizzazioni giovanili in tutti i settori politici rilevanti per i giovani"⁴⁶. Il modello del co-management, ossia la gestione condivisa di interi processi decisionali, dalla definizione della strategia all'attuazione e alla valutazione, sperimentato in vari contesti europei (ad esempio, nei consigli giovanili regionali o nei bilanci partecipativi a target giovanile), consente ai giovani di esercitare una responsabilità paritaria con le autorità pubbliche, configurando un modello di governance co-prodotta.

Per questo motivo è possibile considerare come benchmark di riferimento per processi di compartecipazione autentici, significativi e con responsabilità media e alta giovanile i livelli dal 6 all'8, corrispondenti a forme di co-progettazione e co-management. Nello specifico il modello di consultazione di "grado 6" prevede la strutturazione di meccanismi di cooperazione tra autorità e giovani attraverso una condivisione del potere decisionale e delle responsabilità come partner alla pari, nel "grado 7" i giovani dirigono e danno origine al processo e infine nel "grado 8" dove "I progetti o le idee sono generati dai giovani, che invitano gli adulti a prendere parte alle decisioni in veste di partner."

In tale prospettiva, vengono raccomandate diverse modalità di organizzazione delle consultazioni, dei consigli, dei parlamenti e dei forum giovanili in quanto organismi che dovrebbero essere permanenti, dotati di legittimità rappresentativa. D'altro canto, la Carta raccomanda che le autorità locali sostengano le strutture di partecipazione giovanile fornendo sia strumenti formali, come i regolamenti e le sedi operative, sia risorse materiali e finanziarie adeguate a garantire la continuità delle attività partecipative. Un'indicazione che rafforza ulteriormente i fattori relativi al capacity building istituzionale, alla sostenibilità organizzativa e alla riduzione della dipendenza da iniziative episodiche. Un ruolo centrale è attribuito alla figura di un garante indipendente⁴⁷, incaricato di monitorare l'efficacia delle strutture di supporto alla partecipazione, nominato

⁴⁴ Consiglio d'Europa, *Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale*, Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, gennaio 2017. <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000168071b54d>

⁴⁵ Consiglio d'Europa, *Have Your Say! Manual on the Revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life*, Manuale sulla Carta Europea Riveduta della Partecipazione dei Giovani alla Vita Locale e Regionale, ottobre 2016.

⁴⁶ Ivi. p.80.

⁴⁷ Ivi. p.35. Tra le raccomandazioni relative al sostegno alle strutture per la partecipazione giovanile inserite nel Manuale, si legge che: " - le autorità locali dovrebbero fornire sia le strutture formali che quelle informali per la partecipazione dei giovani, come gli spazi necessari, il sostegno finanziario e materiale (ma esse sono anche in dovere di ricercare ulteriori fonti di finanziamenti); - le autorità locali dovrebbero fornire un garante responsabile dell'attuazione del monitoraggio delle strutture di supporto; - il garante deve essere indipendente, e la sua nomina concordata tra i rappresentanti dei

d'intesa tra i rappresentanti dei giovani e le autorità locali, per fungere da mediatore tra i giovani e gli amministratori eletti, contribuendo ai requisiti di accountability, trasparenza ed eventuali riequilibri delle asimmetrie di potere.

L'insieme di queste metodologie e forme di partecipazione riflettono una forte scalabilità sui diversi livelli di governance territoriale, nello specifico quella comunale. Negli ultimi anni sono state diverse le esperienze che hanno avviato pratiche di co-decisione potenzialmente indirizzabili alle pratiche riportate nel *Manuale*, in particolare nell'ambito dell'adozione della *Valutazione d'Impatto Generazionale a livello locale* (da ora in poi denominata con il suo acronimo, VIG) testata sulle agende di sviluppo territoriale come il *Documento unico di programmazione* (da ora in poi, DUP).

In questo ambito, come verrà illustrato nel capitolo successivo, la compartecipazione giovanile ha assunto una duplice funzione: da un lato epistemica, in termini di analisi dei bisogni, confronto sugli effetti generazionali delle misure adottate dai decisori pubblici e individuazione degli indicatori sociali più idonei al monitoraggio e alla valutazione delle performance di impatto; dall'altro normativa, come dimostrato da alcuni comuni che stanno valutando il coinvolgimento delle consulte giovanili in tali processi, tra cui il Comune di Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna.

4. La prime sperimentazioni a livello locale in Italia

4.1 Il contesto

Il perimetro della VIG è stato definito per la prima volta grazie all'attività del *Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche* (COVIGE), istituito nel 2021⁴⁸, e promotore nel giugno 2022 delle "Linee guida operative per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche"⁴⁹. L'obiettivo generale delle Linee Guida è promuovere la valutazione degli impatti sui giovani generati dalle politiche pubbliche, "offrendo un contributo analitico e metodologico di supporto alle pubbliche amministrazioni". Il modello di valutazione di impatto generazionale proposto alle Linee guida COVIGE si sviluppa attorno a soli quattro domini: il lavoro, il benessere, l'educazione e l'inclusione e prevede indicatori di impatto economico, sociale e ambientale e impone la compartecipazione giovanile.

L'iter nazionale, invece, introdotto dall'art. 4 della Legge 167/2025 sulla semplificazione legislativa e ancora orfano del decreto di attuazione, si pone su un livello assai più ampio, estendendo la valutazione anche all'impatto sulle future generazioni ma limitandosi all'impatto sociale e ambientale e ha incardinato il processo nella più generale "Analisi di Impatto della regolamentazione"⁵⁰ (AIR). Un processo che per ampiezza e indeterminatezza ha sollevato non poche perplessità circa la sua futura efficacia.⁵¹

L'approccio italiano alla valutazione di impatto generazionale ha tuttavia conosciuto una rapida e rilevante applicazione a livello locale, dando luogo a due principali quesiti di ricerca. Il primo concerne le ragioni alla base della diffusione della VIG nei contesti locali, nonostante le persistenti incertezze del quadro normativo nazionale. Il secondo riguarda le modalità attraverso cui, a livello territoriale, vengono attivati i processi di *Youth Dialogue*.

giovani e gli enti locali; - il garante dovrebbe agire da intermediario tra i giovani e i rappresentanti locali eletti, dovrebbe rappresentare gli interessi dei giovani in caso di incomprensioni o in situazioni di conflitto tra i giovani e le autorità locali, e dovrebbe essere un canale di comunicazione tra i due.

⁴⁸ DM 3 giugno 2021 del Ministro delle Politiche Giovanili e successive integrazioni

⁴⁹ DM 24 giugno 2022 del Ministro delle Politiche Giovanili

⁵⁰ Legge 28 novembre 2005, n. 246. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, n. 281 del 2 dicembre 2005.

⁵¹ Monti L (2024), Anche in Italia arriva la sfida europea dello Youth-check: una opportunità o l'ennesima occasione sprecata? Working Paper 1/2024, Luiss Institute for European Analysis and Policy (LEAP)

4.2 La Metodologia

rispondere ai due quesiti di ricerca sopra richiamati, è stata condotta un'indagine qualitativa di tipo esplorativo presso le amministrazioni impegnate nella sperimentazione della VIG a livello territoriale. Attualmente, considerando sia i comuni che hanno formalmente adottato la VIG sia quelli che hanno avviato il percorso per la sua introduzione, è possibile individuare circa una decina di amministrazioni, tra aree metropolitane e comuni capoluogo di provincia. Tuttavia, alla fine del 2025, soltanto due comuni potevano vantare un'esperienza concreta e consolidata di attuazione.

Tali amministrazioni hanno svolto un ruolo di apripista nell'applicazione di questo strumento innovativo di valutazione: dopo una prima sperimentazione *ex post* della VIG locale applicata al Documento Unico di Programmazione, hanno infatti proseguito verso un'integrazione *ex ante* della VIG, caratterizzata da un elevato livello di interazione con le reti giovanili territoriali. Si tratta del Comune di Parma e del Comune di Bologna.

Nello specifico, sono state condotte alcune interviste utilizzando la metodologia CAPI - *Computer Assisted Personal Interviewing* realizzate a ottobre 2025. L'obiettivo è stato, dunque, quello di individuare i fattori che hanno spinto l'amministrazione ad adottare lo strumento, gli elementi di innovazione istituzionale, le criticità operative e le dinamiche relazionali che emergono dall'interazione tra le amministrazioni locali con i giovani del territorio nell'applicazione della VIG (e non solo).

La traccia dell'intervista è stata strutturata in due sezioni principali: Parte I - l'implementazione della VIG, volta a indagare le modalità di selezione dei giovani coinvolti, la fase del ciclo politico in cui essi sono stati attivati e il grado di coprogettazione o co-valutazione delle misure adottate; Parte II - le prospettive future, focalizzata sulle strategie di consolidamento del coinvolgimento giovanile, sull'eventuale coinvolgimento del mondo scolastico e universitario e sulle prospettive di rafforzare lo *Youth Empowerment* a livello locale.

In particolare, hanno partecipato alle interviste, tenutesi nel mese di ottobre 2025, per il Comune di Parma la Responsabile S.O. Giovani - Settore Staff della Direzione Generale e Politiche Giovanili e il Responsabile S.O. Programmazione e Controllo - Settore Staff della Direzione Generale e Politiche Giovanili, mentre per il Comune di Bologna la Consigliera comunale autrice dell'ordine del giorno che ha avviato il procedimento di adozione della VIG. Le figure intervistate hanno a tutti gli effetti svolto un ruolo pionieristico all'interno delle rispettive realtà, spingendo verso un cambiamento culturale nell'approccio alle politiche giovanili e, soprattutto, alla loro valutazione e monitoraggio nel tempo. La struttura delle interviste è ovviamente scalabile auspicando nei prossimi anni l'introduzione della VIG in un nutrito numero di amministrazioni comunali.

Pur con le limitazioni imposte dalla presenza di soli due Amministrazioni con concreta e pluriennale esperienza in tema di VIG locale, si è cercato comunque di raccogliere la voce di un Amministratore (la Consigliera), di un responsabile delle politiche giovanili e di un responsabile della programmazione e controllo degli impegni di spesa. Su quest'ultimo punto occorre, infatti, ricordare come la VIG territoriale, a differenza di quella nazionale, mira ad effettuare una valutazione soprattutto economica.

4.3 La partecipazione giovanile nel Comune di Parma

L'esperienza del Comune di Parma rappresenta una delle pratiche più avanzate in Italia nella sperimentazione locale della Valutazione di Impatto Generazionale (VIG). Il percorso ha avuto come obiettivo quello di rendere strutturale il coinvolgimento giovanile nei processi decisionali e valutativi dell'amministrazione comunale.

Il primo passo ha riguardato la costituzione di una collaborazione con l'organizzazione universitaria *Junior Enterprise Parma*, realtà associativa giovanile scelta per la sua esperienza nella progettazione partecipata e per il contributo fornito alla candidatura di Parma a Capitale Europea dei Giovani. L'amministrazione comunale ha messo a disposizione dei giovani partecipanti gli strumenti metodologici necessari (la cd. "cassetta degli attrezzi") per l'applicazione della VIG a livello locale, nonché il Documento Unico di

Programmazione 2023-2025, chiedendo loro di realizzare una valutazione indipendente delle misure esistenti che erano state precedentemente classificate, secondo la metodologia VIG, come generazionali o potenzialmente generazionali, ossia direttamente o potenzialmente rivolte ai giovani (definito come processo di “marcatura”)⁵². Tale approccio ha avuto un valore altamente formativo, non solo per i giovani coinvolti ma anche per l’amministrazione. Su questo, emblematico è il caso di una misura relativa alla formazione degli adulti, inizialmente classificata dagli uffici come “neutra” rispetto all’impatto generazionale, indirizzata dai giovani come “potenzialmente generazionale” qualora tale formazione fosse stata condotta da giovani formatori⁵³. L’esito del lavoro è stato presentato in Giunta comunale dai giovani stessi, inaugurando una modalità di confronto pubblico e trasparente tra amministrazione e nuove generazioni.

Parallelamente è stato ideato e realizzato un ciclo di incontri denominato *Parma Passe-partout*, occasione mensile di dialogo diretto tra giovani cittadini e assessori. Gli incontri, autogestiti e basati su metodologie partecipative ludiche, hanno favorito un confronto sui temi strategici della città tra i giovani e i referenti dell’amministrazione locale che si occupavano di quel tema. In uno di questi incontri, ad esempio, l’assessore al commercio - sollecitato dalle domande dei giovani sul fenomeno dei negozi sfitti nel centro storico - ha riconosciuto la necessità di costruire soluzioni condivise, chiedendo direttamente un coinvolgimento dei giovani a strutturare delle proposte di policy, segnalando un effettivo cambiamento di approccio nella relazione fra amministrazione e cittadinanza giovanile.

Un ulteriore esito di questo percorso è stato la costruzione del Dossier per la candidatura di Parma Capitale Europea dei Giovani, redatto in collaborazione con un gruppo informale di giovani che, a seguito della candidatura, si è formalmente costituito in *Consiglio Locale dei Giovani*. Tale organismo trae ispirazione normativa dalla legislazione regionale e dalla legge istitutiva del Consiglio Nazionale dei Giovani, assumendo la funzione di interlocutore stabile dell’amministrazione comunale. Il Consiglio ad oggi si configura come soggetto indipendente con compiti di supporto alla progettazione e alla diffusione delle politiche giovanili comunali.

La collaborazione con i giovani ha favorito l’avvio di focus group dedicati alla valutazione di impatto generazionale, strutturati in modo da prevedere momenti di analisi ex ante ed ex post delle misure inserite nel DUP. Tali incontri, accompagnati dalla redazione di verbali e report sintetici, sono finalizzati a costruire un sistema valutativo replicabile, basato su indicatori condivisi e su una responsabilità diffusa dei partecipanti. L’amministrazione sta inoltre sperimentando l’inserimento di criteri di impatto generazionale come elemento di valutazione nei bandi pubblici, ad esempio per la ristrutturazione dell’area giovani presso la biblioteca comunale.

L’esperienza di Parma si distingue anche per l’attenzione riservata alla contaminazione culturale interna agli uffici comunali, attraverso attività di formazione *in house* sul metodo VIG e sulla coprogettazione intergenerazionale. Tale formazione, condotta con modalità laboratoriali, ha contribuito a consolidare un mutamento organizzativo di tipo culturale, volto a riconoscere il protagonismo giovanile come risorsa per l’innovazione amministrativa. Un esempio significativo è rappresentato dalla “curvatura” di alcune attività culturali, come l’apertura serale e gratuita del museo civico dedicata ai giovani, nata direttamente da un confronto con il gruppo promotore della VIG.

L’interlocuzione con l’Università di Parma e con il Dipartimento della Funzione Pubblica apre ora una nuova prospettiva di lavoro, mirata a rendere la pubblica amministrazione locale più attrattiva per i giovani e a introdurre percorsi formativi specifici sulla valutazione di impatto generazionale. L’obiettivo dichiarato è di

⁵² Cioffi C., Monti L., (2024), *Rethinking policies for the younger generation in the era of recovery and resilience: The Italian Youth-check challenge*, in Amministrazione in Cammino, vol. 24 Sept 2024, ISSN: 2038-3711

⁵³ Monti L. (2022), *PNRR e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani*. POLITICHE SOCIALI, vol. 1/2022, p. 113-128

coinvolgere stabilmente un numero crescente di giovani - tra i 100 e i 150 nelle attività di formazione previste - e di rafforzare le competenze civiche e tecniche necessarie a sostenere una partecipazione informata e continuativa.

In conclusione, sono tre le principali sfide individuate dai referenti dell'amministrazione: il consolidamento del protagonismo giovanile come leva per la corresponsabilità pubblica, la definizione di indicatori di impatto a livello comunale e la trasformazione culturale interna agli uffici, affinché la partecipazione non resti confinata a iniziative episodiche ma diventi parte integrante del ciclo di policy.

4.4 La partecipazione giovanile nel Comune di Bologna

Bologna è senza alcun dubbio una delle città maggiormente attive nei confronti delle giovani generazioni, con un distretto universitario di eccellenza, un numero altissimo di associazioni giovanili strutturate e una popolazione giovanile in generale florida rispetto al contesto nazionale. Rispetto a Parma, la forma di coinvolgimento delle giovani generazioni all'azione pubblica partecipata nel Comune - con particolare riferimento alla Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) - avviene in un secondo momento, visto che l'introduzione di questo strumento passa per un ordine del giorno in consiglio comunale che si riferisce al bilancio, e che per tale motivo viene affidato alla competenza dell'assessorato di riferimento e all'Ufficio programmazione statistica. Data questa particolare genesi, anche il percorso di coinvolgimento ha avuto ed ha tuttora un forte impulso legato alla raccolta dei dati, alla scelta degli indicatori, alla reportistica e, in un secondo momento, anche alla modifica e all'integrazione del Documento Unico di Programmazione (DUP). Prendendo sempre come termine di paragone il percorso di Parma, che per suo andamento si può definire maggiormente bottom-up, Bologna ha visto all'opposto una dinamica maggiormente top-down finalizzata alla definizione di una piattaforma di valutazione ex ante e di monitoraggio delle misure rilevate come generazionali o potenzialmente tali.

Fino a questo momento, l'organismo che è stato maggiormente coinvolto è quello del *Consigliere aggiunto*. A Bologna non è infatti al momento presente una Consulta giovani, ma dall'ultimo mandato è stata inserita la figura appunto del *Consigliere aggiunto*, ruolo che nello specifico caso bolognese viene ricoperto dal Presidente e Vicepresidente del Consiglio studentesco dell'Università di Bologna. Le due figure hanno la facoltà di intervenire nelle commissioni che si occupano di Università o di temi legati alla popolazione studentesca, le quali sono state estese grazie all'implementazione della VIG alla popolazione giovanile nel suo complesso. I consiglieri aggiunti non hanno potere di voto, ma, oltre appunto alla possibilità di intervenire, hanno potere di richiesta, come ad esempio per udienze conoscitive o per specifiche commissioni, ed hanno inoltre potere di proposta.

Il fatto che il mandato amministrativo non corrisponda al mandato degli organi studenteschi crea purtroppo una dinamica a singhiozzo, dal momento che ad una nuova commissione indetta potrebbero partecipare il Presidente e il Vicepresidente del consiglio studentesco appena rieletti. Per facilitare il percorso, sarebbe opportuno prevedere ad esempio una formazione *ad hoc* sul tema ad ogni ricambio degli organi. Allo stesso tempo, una nota particolarmente positiva è quella di riuscire ad interfacciarsi con due persone regolarmente elette competenti e coinvolte, e non al contrario con un numero elevato di soggetti che all'interno di un apparato politico finirebbero probabilmente con il rallentare i lavori e rendere anche meno effettivo l'ingaggio e il seguente lavoro di monitoraggio e valutazione. Con la figura dei consiglieri aggiunti, il dialogo e la proposta sono evidentemente facilitati.

I temi particolarmente attenzionati durante la fase di ingaggio fino a questo momento sono stati la casa, e quindi rafforzare il processo di monitoraggio delle politiche legate all'*housing*, e la salute mentale, elemento chiave soprattutto oggi per il benessere dei giovani, attenzionata all'assessore di riferimento ed agli uffici competenti, i quali si sono presi carico delle sollecitazioni emerse.

La prospettiva è quella di riuscire ad implementare una consultazione maggiormente estesa, anche se al momento il Comune non è dotato di strumenti o organi - come la consulta giovanile - con i quali favorire il dialogo strutturato con le giovani generazioni. A livello comunale sono infatti presenti vari strumenti di consultazione, come ad esempio le assemblee pubbliche, ma ancora manca un riferimento che coinvolga nello specifico le giovani generazioni. Tuttavia, l'amministrazione è sensibile al tema e l'idea è nel breve-medio periodo di riuscire a concretizzare nuovi precorsi di partecipazione.

5. Conclusioni

La sintetica panoramica dedicata alla strumentazione offerta a livello comunitario dimostra come la *Youth Perspective* possa rappresentare un approccio efficace e innovativo per contrastare l'inverno demografico in atto e il conseguente freno allo sviluppo resiliente del nostro Paese.

La prospettiva giovanile poggia su tre irrinunciabili pilastri quali lo *Youth Dialogue*, lo *Youth Empowerment* e lo *Youth Check*; quest'ultimo ha trovato ampi spazi di sperimentazione in alcuni comuni italiani, caso unico nello scenario europeo e oggetto di questa indagine. Tale strumento rappresenta senza dubbio un'opportunità per fornire risposte di prima istanza alle nuove generazioni, ma non può prescindere da un contestuale duraturo investimento sull'emancipazione dei giovani (*Youth Empowerment*) e sulla creazione di stabili strutture di confronto ai vari livelli di governance (*Youth Dialogue*). Diversamente, il rischio è che lo *Youth Check* si limiti a rappresentare un mero adempimento formale incapace di attivare tutti questi processi che possono contribuire a definire un intervento pubblico efficace, in grado di dare risposte non solo ai giovani, ma anche a tutta la collettività che prima o poi da questi ultimi dovrà dipendere⁵⁴.

Le esperienze pionieristiche di Parma e Bologna, rappresentate in questa sede, dimostrano come il percorso da compiere sia ancora lungo e non possa prescindere dal diretto coinvolgimento delle associazioni giovanili e degli istituti scolastici di secondo grado presenti sul territorio.

Due sono i rilevanti aspetti innovativi della Valutazione di Impatto Generazionale locale attualmente in sperimentazione. Il primo riguarda la forte concentrazione delle due esperienze sulle misure "potenzialmente generazionali", dunque misure che non sono direttamente ascrivibili all'alveo delle politiche giovanili ma che potrebbero essere maggiormente orientate verso i giovani. In particolare, dall'esperienza di Parma emerge come si stia assistendo ad un vero e proprio movimento culturale all'interno dell'amministrazione che pone al centro proprio la *Youth Perspective*. Un nuovo modo di "vedere" le potenzialità di un intervento pubblico assicurandone un impatto significativo sulla coorte dei giovani.

Il secondo aspetto innovativo riguarda l'adozione, nell'ambito della VIG, di un approccio *performance-based*, sempre più diffuso nella programmazione europea. In particolare, l'esperienza del Comune di Bologna mostra come l'applicazione rigorosa di tale approccio - che collega gli indicatori di output e di risultato ai diversi domini di impatto - costituisca l'elemento centrale di solidità dello strumento, nonché un effetto diretto dell'esperienza maturata con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che ne ha promosso un'ampia diffusione anche a livello locale.

Esperienze quelle esaminate che possono in Italia essere facilmente replicabili (in altre realtà municipali) e scalabili (a livello regionale). Per quanto riguarda invece l'ambito europeo il trasferimento della buona pratica è legato al contesto normativo del paese membro e alle competenze attribuite alle amministrazioni comunali ma potrebbe trovare terreno fertile nell'ambito della politica urbana europea⁵⁵.

⁵⁴ Monti L., Rosina A. (2022), *L'impatto intergenerazionale di una mancata strategia per le politiche giovanili*. In: AAVV. (a cura di): Auser Emilia-Romagna, Pensare la Longevità dopo la pandemia. vol. 12, p. 59- 65, Bologna: Editrice socialmente.

⁵⁵ Tatì E. (2020), *L'Europa delle città. Per una politica europea del diritto urbano*, Milano, Franco Angeli

Bibliografia

Brennan, M. A., Barnett, R. V. (2009), Bridging Community and Youth Development: Exploring Theory, Research, and Application, *Community Development*, 40:4, 305-310.

Casagrande P., Centanni C., Marinelli G. (2010), *Territori creativi. Manuale per la governance territoriale*, Il Lavoro Editoriale.

Center for the Study of Social Policy (2007), *Engaging Youth in Community Decision Making*.

Cioffi C., Monti L., (2024), Rethinking policies for the younger generation in the era of recovery and resilience: The Italian Youth-check challenge, in *Amministrazione in Cammino*, vol. 24 Sept 2024, ISSN: 2038-3711.

Cognetti F., Ferro R. (2023), *Politiche giovanili innovative a base territoriale: i protagonisti, le pratiche e le sfide*, Fondazione di comunità Milano.

Collins E., Clark H. (2013), *Supporting young people to make change happen. A review of theories of change*, ActKnowledge & Oxfam.

Commissione Europea, Decisione C(2025)3967 del 25 giugno 2025, *Istituzione del Consiglio Consultivo Giovanile della Presidente della Commissione Europea*.

Commissione Europea, JOIN (2022) 53 final del 4 ottobre 2022, Youth Action Plan (YAP) in EU external action 2022 - 2027 - Promoting meaningful youth participation and empowerment in EU external action for sustainable development, equality and peace.

Commissione Europea, Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (GU L 74 del 14.3.2014).

Commissione Europea, Relazione COM(2025) 117 final del 24 marzo 2025, Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione della strategia dell'UE per la gioventù (2022-2024).

Consiglio d'Europa (2003), *Carta Europea Riveduta sulla Partecipazione dei Giovani alla Vita Locale e Regionale*, Congresso dei poteri Locali e Regione d'Europa.

Consiglio d'Europa (2016), *Have Your Say! Manual on the Revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life*, Manuale sulla Carta Europea Riveduta della Partecipazione dei Giovani alla Vita Locale e Regionale.

Consiglio d'Europa (2017), *Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale*, Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa.

Consiglio d'Europa (2023), CMJ (2023)44_rev - Elements for a Council of Europe Reference Framework for a Youth Perspective, Strasburg.

Consiglio dell'Unione Europea e rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, Conclusioni sulla promozione dell'integrazione della dimensione giovanile nei processi decisionali politici nell'Unione europea, C/2023/1342, Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C 1342 del 2023.

Consiglio dell'Unione Europea, Risoluzione 2009/C 311/01, *Un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)*, GU C 311 del 19.12.2009.

Consiglio dell'Unione Europea, Risoluzione 2018/C 456/01, *La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027*, Gazzetta Ufficiale C456 del 18.12.2018.

Consiglio dell'Unione europea, Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: la strategia dell'Unione per la gioventù 2019-2027 (GU C 456 del 18.12.2018).

DM 15 luglio 2021 del Ministro delle Politiche giovanili (e successive integrazioni con DM 6 ottobre 2021, DM 23 giugno 2022).

DM 24 giugno 2022 del Ministro delle Politiche giovanili, Allegato, Linee Guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche.

DM 24 giugno 2022 del Ministro delle Politiche giovanili.

DM 3 giugno 2021 del Ministro delle Politiche giovanili.

European Youth Portal, EU initiatives, https://youth.europa.eu/youth-policy/dialogues_en (accesso 27-10-2025).

Ferrera M., Le strategie europee, SINAPPSI, Anno IX, n.3/2019, pp 5-12.

Fiorenza M. (2022), Rigenerazione e politiche giovanili: Quale collegamento per rispondere alle attuali sfide sociali?, Franco Angeli, Milano.

Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS (2023), Le politiche pubbliche alla prova della VIG, Luiss University Press.

Legge 28 novembre 2005, n. 246. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, n. 281 del 2 dicembre 2005.

Marchetti F, Monti, L. (a cura di) (2017). Il Divario generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità: generazioni al confronto. Rapporto 2017, AlterEgo ed.

Mecca S. (2023), Prossimità. Il benessere nella città del futuro, Università degli studi di Firenze.

Monti L (2017). Generational Divide: A New Model to Measure and Prevent Youth Social and Economic Discrimination. Review Of European Studies, vol. Vol. 9, No. 3; 2017, p. 151-175.

Monti L. (2022), PNRR e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani. POLITICHE SOCIALI, vol. 1/2022, p. 113-128.

Monti L. (2024), Anche in Italia arriva la sfida europea dello Youth-check: una opportunità o l'ennesima occasione sprecata?, *Working Paper 1/2024*, Luiss Institute for European Analysis and Policy (LEAP).

Monti L., Rosina A. (2022), L'impatto intergenerazionale di una mancata strategia per le politiche giovanili. In: AAVV. (a cura di): Auser Emilia-Romagna, Pensare la Longevità dopo la pandemia. vol. 12, p. 59- 65, Bologna: Editrice socialmente.

Morlino L-Raniolo F, Gli effetti della crisi economica, SINAPPSI, Anno IX, n.3/2019 , pp 14-24.

Parsons T. (1951), *The Social System*.

Perkins D. et al. (2001), Community Youth Development: A Partnership for Action, The School Community Journal.

Sultan S. et al. (2024), Change-makers. Empowering youth for inclusive societies, World Bank.

Tatì E, (2020) L'Europa delle città. Per una politica europea del diritto urbano, Milano, Franco Angeli.

The Possibilists, About Us, <https://thepossibilists.org/about-us/> (accesso 28-08-2024).

The Possibilists, Europe report 2024, <https://thepossibilists.org/the-2024-europe-report/> (accesso 28-08-2025).

Treu T., "Protezione sociale ed equilibrio intergenerazionale", in Rivista della Corte dei Conti, n.5/6, Rubbettino, 2019.

Turco A., (2013), Governance territoriale. Norme, discorsi, pratiche, Unicopli.

Von der Leyen U. (2024), Political guidelines for the next European Commission 2024–2029, Strasbourg.

Wells D., Schindler A. (2022), Everyone a Changemaker: A Strategic Lens, Social Innovations Journal, Vol. 11.